Scandaloso episodio al Ministero delle Poste

Messi a concorso alloggi inesistenti

145 postelegrafonici che hanno partecipato a un bando INA-Casa del 1958 dovranno attendere ancora per anni

L'attesa per l'assegnazione degli alloggi dell'INA-Casa si sta facendo sempre più lunga. Nella nostra città sono parecchie migliaia le famiglie che sperano di ottenere una casa, fidando nei buoni punteggi ottenuti nelle «graduatorie provvisorie» preparate dal comitato per l'assegnazione. Il giorno sospirato della consegna delle chiavi, però, sembra che si allontani sempre di più: mille ostacoli debbono essere ancora superati.

Il recente scandalo dei nuovi quartieri dell'INA-Casa di Torre Spaccata, Acilia e Ponte Mammolo — pronti da circa due anni, ma ancora, deserti perchè il Comune non ha provveduto in tempo all'adduzione dei servizi indispensabili — ha gettato l'allarme. Chi ha una domanda in corso per un appartamento previsto nel secondo settennio di attività della Gestione, non si contenta più di scrivere lettere di sollecito ai vari organi dell'INA Casa o allo Ufficio regionale del Lavoro: va di persona a colloquio con i funzionari, cerca di sapere qualcosa sullo stato dei lavori e — per maggiore sicurezza — va direttamente a visitare i cantieri edili.

E' così che non sono mancate brutte sorprese. Un ultimo, incredibile caso interessa i dipendenti del Ministero delle Poste: 145 famiglie hanno diritto a una casa, il bando relativo porta la data del 16 aprile del 1958, ma le case non esistono: non sono stati ancora fatti gli sbancamenti per le fondazioni. Chi è che doveva provvedere e non lo ha fatto? Le 145 abitazioni (95 a riscatto e 50 in locazione) fanno parte di uno dei cosiddetti bandi aziendali dell'INA-Casa. L'Amministrazione delle poste e telegrafi si era impegnata, infatti, a costruire direttamente gli alloggi per i propri dipendenti, incamerando i relativi contributi del secondo settennio. Secondo l'articolo 12 della legge di proroga dell'INA Casa, gli enti che «abbiano avuto l'autorizzazione a costruire direttamente e non compiano le costruzioni entro il 31 marzo del 1959, la gestione INA-Casa potrà sostituirsi ad essi per la ultimazione delle costruzioni». Esiste quindi un preciso termine da rispettare. Il bando aziendale fu pubblicato, come abbiamo detto, il 16 aprile del 1958; la gestione INA-Casa comunicò il 28 dicembre del 1960 che era stata disposta «la diminuzione del numero degli alloggi costruiti nel comune di Roma (località Ostia Lido)» da 145 attualmente previsti. La graduatoria provvisoria per le assegnazioni è stata pubblicata il 5 del gennaio scorso sul Foglio degli annunci legali della provincia di Roma. Malgrado la diminuzione del numero degli alloggi sembrava che tutto filasse per il meglio (anche se con quasi due anni di ritardo sulla scadenza prevista dalla legge). L'ultimo comunicato della gestione parlava di alloggi che avrebbero dovuto essere costruiti ad Ostia Lido: in questa località, appunto, erano in corso dei lavori dell'INA-Casa.

Ed ecco il colpo di scena: gli interessati si sono rivolti ai funzionari del servizio ottavo del Ministero delle Poste ed hanno saputo che le case di Ostia già costruite non erano per loro, gli appartamenti per i postelegrafonici sono ancora allo stadio di progetto. L'inizio dei lavori era stato promesso per il febbraio scorso, poi per aprile o maggio, sta di fatto che ancora non è stata messa in opera neppure una pietra e 145 lavoratori che hanno diritto alla casa dovranno aspettare forse, ancora degli anni, con un danno che è facile calcolare.

In questo caso, responsabile dell'incredibile situazione che si è creata è addirittura un Ministero, un organo, cioè, che dovrebbe far rispettare la legge!

L'episodio fa tornare di attualità anche la questione dei tre quartieri INA-Casa ancora deserti per mancanza di servizi. Dopo la campagna di stampa di qualche mese fa, ebbe luogo una riunione di rappresentanti degli enti interessati presso il ministro Sullo: si promise solennemente che le case sarebbero state assegnate entro la fine di giugno. Ancora, purtroppo, non se ne parla.

CONTRO GLI APPALTI

Domani ferma la Stefer dalle 10 alle 12

Domani, dalle 10 alle 12, si fermeranno tutti i servizi urbani della STEFER. Lo sciopero, al quale prenderanno parte anche gli operai e gli addetti ai servizi interni, nonchè i lavoratori delle ditte appaltatrici, è stato proclamato dai quattro sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL e CISNAL. La lotta è diretta a porre fine al vergognoso sistema degli appalti che l'azienda comunale si ostina a mantenere in vigore, e per risolvere il problema dei turni di lavoro del personale viaggiante.

Sono circa 800 i lavoratori alle dipendenze delle ditte appaltatrici che, per conto della STEFER, eseguono vari lavori dalle pulizie alla revisione e manutenzione degli autobus. Nonostante esistano leggi precise, le quali confortano le giuste richieste dei sindacati e dei lavoratori, i dirigenti dell'azienda comunale si rifiutano di discutere e risolvere la grave questione degli appalti, provocando l'inasprimento della vertenza che ormai si trascina da oltre un anno.

L'imputazione: concorso in duplice omicidio colposo

Tre persone sarebbero incriminate per i tragici fatti del San Giovanni

Mandati di comparizione e non mandati di cattura? Verso la conclusione dell'istruttoria del magistrato

Le notizie sulla inchiesta che il Procuratore della Repubblica dottor Guido Guasco sta conducendo per la morte dei due ragazzi nella sala operatoria del San Giovanni, danno per imminente la conclusione. Ovviamente, dato il segreto istruttorio che avvolge le decisioni del magistrato non si conoscono i risultati, a quali approderà l'indagine in corso. Giorni fa si parlava di due mandati di cattura che sarebbero già stati compilati, e attenderebbero di essere spiccati ieri, come abbiamo pubblicato, i mandati erano salti a tre, anche se non si parlava più di mandati di cattura ma semplicemente di mandati di comparizione.

L'ordine di comparizione significa incriminazione a piede libero e l'imputazione sarebbe quella di concorso in duplice omicidio colposo. Comunque anche ieri, domenica, ambienti responsabili della Procura della Repubblica hanno ripetuto che si potrà parlare di una conclusione vera e propria dell'inchiesta solo quando il magistrato avrà esaminato il rapporto dei quattro periti — due medici legali e due ingegneri specializzati in macchine ed impianti ospedalieri, — che egli stesso ha a suo tempo nominato.

L'inchiesta giudiziaria in corso si limiterà naturalmente ad indicare, sulla base di fatti accertati durante l'indagine, i responsabili diretti del tragico episodio. L'incriminazione di due o di tre persone è chiaro non muterà, essa sola, i termini della situazione ospedaliera romana, la cui gravità è emersa in questi giorni, in maniera impressionante. L'opinione pubblica, scossa dagli episodi del San Giovanni, chiede le più ampie garanzie, che si sostanziano in una radicale riforma dell'organizzazione ospedaliera romana.

Questi sono gli ospedali dell'Istituto S. Spirito

L'8 settembre del 1908 il professor Virginio Testa, nominato un anno prima commissario straordinario presso il Pio Istituto di S. Spirito ed Ospedali Riuniti, presentava al ministro dell'Interno una dettagliata relazione sulla attività da lui svolta e sulla situazione ospedaliera della città. Eccone un saggio impressionante.

S. SPIRITO

Rimodernato negli anni del 1928 al 1933 - risulta tuttora appesantito dalla sopravvivenza di grandi corsie mediocrali bellissime sotto lo aspetto artistico, ma contrarie purtroppo, ad ogni sano dettato di tecnica, e di igiene nosocomiale.

S. GIACOMO

Ha una capacità di 168 posti letto - Sorge in una piccola strada, stretta da case di civile abitazione, che gli soffocano ogni respiro. Era uno a quattro piani, composto da grandi corsie mediocrali, capaci di 220 posti letto, con servizi inadeguati e insufficienti, e risultava appesantito da un complesso di sovra costruzioni edilizie che ne rendevano la gestione quanto mai antieconomica e antifunzionale.

S. GIOVANNI

Ha rappresentato fino ad oggi uno degli ospedali di maggiore afflusso ma con servizi di pronto soccorso e di ambulatorio dotati di mezzi insufficienti, la cui scarsa funzionalità è stata compensata soltanto dalla generosità del personale e dal ricordo delle gloriose tradizioni che ancora si perpetuano nel quartiere e nei contadi limitrofi. Poi è venuto il San Giovanni nuovo, il più moderno di Roma, dove il direttore sanitario è venuto a conoscenza dopo sei giorni della morte «sospetta» di due ragazze nella sala operatoria.

POLICLINICO

«Il complesso classico di Ospedale a padiglioni, caro ai ricordi dell'era post pasteuriana. Condotto a termine nel 1902 come dare istituto di cura, universitario e ospedaliero (doloroso condominio del quale tuttora permane una critica eredità) vide in un volgere di anni relativamente brevi, crescere le sue costruzioni senza un organico e razionale piano. Si giunse così all'odierna e critica situazione rappresentata da uno sconnesso raggruppamento di edifici, di tipo e di stile differenti, che hanno ottenuto un unico risultato: sopprimere, forse, l'unico prestigio costruttivo di quell'istituto, che era in origine il classico ospedale "aggiardinato all'italiana" in grado di dare ai ricoverati il conforto e il riposo di zone verdi destinate ad interrompere la monotonia e la pesantezza delle costruzioni di base. Il complesso edilizio occupa una superficie di mq. 150.000 ed ha una capacità ricettiva di 3.073 posti letto.»

S. CAMILLO

«Insieme di edifici, collocati su una superficie di metri quadrati 238.000 e con una capacità ricettiva di 1.600 posti-letto, circondati da una ampia rete di strade ma in condizione quanto mai deplorevole. Servizi generali disseminati su un'ampia superficie: e molti — forse i più importanti — dislocati in zona periferica del recinto. Il personale di servizio obbligato a percorsi tali da appesantire il funzionamento dell'ospedale, pletorico e scompensato ne suoi quadri vitali. Fabbricati eccessivamente ampi nelle loro dimensioni strutturali con sovrabbondanza di locali superflui e onerosi per la manutenzione, e con un numero relativamente basso di posti letto, distribuiti in tre o quattro piani, sì da frazionare eccessivamente i bisogni dell'assistenza ausiliaria e dell'assistenza medica delle divisioni in essi allogiate.»

Quando il prof. Testa presentava la sua relazione, il nuovo ospedale di S. Giovanni stava per essere ultimato. Qualcosa, dal 1908 ad oggi è mutato, ma solo per quanto riguarda alcuni aspetti marginali della struttura ospedaliera cittadina.

La organizzazione interna degli Ospedali Riuniti è rimasta affidata ad un commissario nominato dall'alto, nel quadro della distribuzione degli incarichi tipica del sottogoverno. Non esiste un consiglio di amministrazione, e gli organismi elettivi non possono influire in alcun modo sulla vita e l'attività dei nosocomi.

Il S. Spirito, il S. Giacomo, il Policlinico, il S. Camillo, sono rimasti sopperiti nelle condizioni descritte nella relazione inviata al ministro dell'Interno.

Di fronte alla necessità della organizzazione ospedaliera cittadina, si può affermare che nulla si è mosso. Come nulla, o ben poco si fece nel 1953, quando una commissione (nominata dal Consiglio comunale nel marzo 1951) a conclusione di un dibattito promosso da una mozione presentata dal gruppo comunista in cui vennero denunciate incredibili condizioni presentò al ministro dell'Interno Scelba una dettagliata e allarmante relazione. Tutto è rimasto sulla carta: nel migliore dei casi sono state rammendate le falle più grosse, quelle che facevano andare allo scandalo persino i ciechi, ma l'assettura è rimasta in piedi, tale e quale.

Madri in attesa di poter entrare a visitare i figli nella clinica pediatrica annessa all'Università

Due mortali disgrazie nella giornata di ieri

Annega nella piscina che sta vuotando Un giovane scompare in mare ad Ostia

L'uomo, un bracciante di ventisette anni, era stato incaricato di lavare il fondo della vasca che si trova in una villa — Lascia la moglie e due figli — Dall'inizio della stagione balneare 7 persone sono annegate

Due uomini sono annegati ieri nelle acque in cui si erano immersi per trovare sollievo dal gran caldo. La prima disgrazia è avvenuta nella tarda mattinata nella piscina di villa «Ricci», in località Pantano nei pressi di Castelfusano. Luigi Carbini di 27 anni bracciante nella limitrofa azienda agricola, aveva ricevuto l'incarico di cambiare l'acqua alla vasca e di lavarne il fondo. Verso le ore 13, quando ormai l'opera sarebbe dovuta essere ultimata, il giardiniere della villa, da una distanza di circa duecento metri, lo ha chiamato a gran voce chiedendo di fargli pervenire l'acqua attraverso le pompe. Non ricevendo nessuna risposta si è avvicinato alla piscina ed ha cominciato a vuotarla. Poco dopo ha visto delinearsi sul fondo della vasca la sagoma d'un corpo umano; con un rastrello lo ha riportato a galla: era Luigi Carbini, già morto. Indossava un costume da bagno e presentava contusioni al volto e al mento.

Sul posto sono accorsi funzionari e agenti del commissariato P.S. di Ostia: al termine di una breve indagine è stato accertata l'ipotesi che l'uomo sia morto per asfissia alle ore 12 dopo aver picchiato la testa contro il fondo della piscina in seguito ad un tuffo sfortunato.

Il Carbini lascia la moglie e due figli. In un primo momento alla donna, con l'intento di prepararla alla tragica notizia, è stato detto che il marito era soltanto ferito. Il cadavere è rimasto sul bordo della vasca per quattro ore, fino a quando non è arrivato il rappresentante dell'autorità giudiziaria.

L'altro annegato è Enzo Mis un tipografo di 19 anni, abitante in via Gioleofini. Poco prima delle ore 13 il giovane si è gettato nelle acque antistanti lo stabilimento «Elmi», in piazza dei Ravennati e con vigorose bracciate si è allontanato dalla riva. I suoi amici, che erano rimasti sulla spiaggia, lo hanno visto sparire improvvisamente tra i flutti. L'allarme è stato dato senza indugi: bagnini, poliziotti e gli stessi amici del Mis si sono precipitati nella zona dove lo sventurato aveva cessato di nuotare. Il ragazzo è stato sollevato su una imbarcazione quando era ormai in fin di vita. Al posto di pronto soccorso si è tentata la respirazione artificiale ma senza alcun esito. Poichè il mare era calmo e il Mis era un buon nuotatore, sembra probabile che sia stato un malore a provocare la sciagura.

E' così salita a sette la cifra degli annegati a Ostia in questo primo periodo di stagione balneare. Evidentemente si rende necessaria l'adozione di una serie di misure per limitare in modo rigoroso la tragica catena di queste disgrazie dall'allenamento del personale addetto al salvataggio, al controllo dei fondali, da una vasta propaganda dei pericoli, all'intensificazione dei posti di pronto soccorso.

Il quindicesimo anniversario del sindacato cronisti

E' stato festeggiato ieri il quindicesimo anniversario della fondazione del sindacato cronisti. Rappresentanti dei consigli comunale e provinciale, autorità, addetti agli uffici stampa di numerose organizzazioni e, naturalmente, cronisti si sono riuniti nel ristorante «Brigadoon», al dodicesimo chilometro della via Aurelia. Al termine del pranzo, dopo un breve discorso del presidente del sindacato Francesco Saverio Procopio, sono state distribuite targhe e medaglie d'oro ad alcune personalità.

Le targhe d'oro erano andate al ministro Folchi, al presidente del CONI Onesti ed ai consiglieri comunali eletti dal 1946 tra i quali i compagni Natoli, Turchi e Giglotti. Con la medaglia d'oro sono stati premiati, tra gli altri, l'attuale e l'ex presidente dell'Amministrazione provinciale, Signorello e Bruno.

E' morto l'edile precipitato in via dei Colombi

All'ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato dopo una caduta dall'altezza di 20 metri, ieri mattina è morto l'operaio edile Luciano Ferri, di 32 anni, che abitava in via Tor de' Schiavi 128.

Il grave infortunio sul lavoro avvenne venerdì scorso, nel cantiere edile della ditta Di Paolo in via dei Colombi a Centocelle. Il Ferri stava lavorando sopra una impalcatura situata all'altezza del quarto piano dell'edificio in costruzione, quando improvvisamente piombò al suolo rimanendovi esanime in un lago di sangue. Fu immediatamente soccorso dai compagni di lavoro e trasportato al S. Giovanni, dove venne ricoverato in grave condizioni per fratture e ferite varie. Sul grave infortunio era stata aperta una inchiesta in corso.

Iniziativa in favore dei bambini spastici

La sezione dell'Associazione nazionale per l'assistenza agli spastici ha organizzato con il patrocinio del Sindacato cronisti romani, un «Garden party» di beneficenza che si terrà a villa Flavia (km. 4 della via Nettunense) alle 20,30 di sabato 1 luglio. All'iniziativa, il cui scopo è quello di reperire i fondi necessari al funzionamento della scuola per spastici di Roccarabaldi, dove di lì a poco sarebbe transitata una giovane con una cartella nella quale era contenuto lo svolgimento del tema destinato ad alcuni candidati: la polizia si recò nel luogo indicato e fermò la ragazza. Nella cartella si trovava effettivamente lo svolgimento del tema.

Successive indagini accertarono che lo svolgimento del tema era stato preparato dal notaio Cesare Marini. La signorina trovata in possesso della borsa fu identificata in Valeria Menconi che risultò essere la fidanzata del dr. Sergio Marini che assieme ai fratelli Franco e Ferdinando stava sostenendo, quel giorno, gli esami di abilitazione notarile.

L'indagine istruttoria fu condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dr. Cudiori. Il magistrato potè accertare che il tema svolto era diretto ai tre fratelli Marini. Sempre ad avviso dell'accusa, la signorina Menconi, aveva avuto il titolo del saggio dall'impiegato del Palazzo degli Esami, Giovanni Di Donato, il quale si sarebbe anche preoccupato di far pervenire il relativo svolgimento ai destinatari.

La prova principale contro il notaio ed i suoi complici fu trovata in casa del D. Donato: dentro un paio di vecchie scarpe, luogo alquanto strano per nasconderv: 1.500.000 lire. I fratelli Marini sono accusati di corruzione e di violazione della legge sugli esami di Stato, reati che prevedono delle gravi sanzioni.

Ferito agli occhi da una medusa mentre sta nuotando

L'avvocato Roberto Capasso, di 31 anni, abitante in via Nazionale 246, mentre stava nuotando nel mare di Ostia ha riportato dolorose ferite agli occhi, imbattendosi in una medusa.

Questa è stata l'imprevista e inopportuna conclusione della giornata festiva del professionista, la quale, tornato a riva, l'avvocato si è fatto medicare al vicino posto di pronto soccorso e successivamente, poichè la parte del viso colpita continuava a gonfiarsi e a procurare atroce dolore, si è recato all'ospedale S. Camillo dove è stato giudicato guaribile in otto giorni.

48 ore di sciopero negli appalti Teti

Da stamane sono in sciopero per 48 ore i 400 operai dipendenti delle ditte appaltatrici TETI.

C'è la nuova legge che prevede l'assorbimento di essi da parte della società appaltante. La TETI, invece, appoggiata dal ministero del Lavoro, rifiuta di assumerli non solo, ma nega loro anche il miglioramento delle retribuzioni.

Mortale incidente sulla via Salaria

Un morto e 3 feriti su una «600» andata a finire contro un albero

L'urto è avvenuto alle ore 14 di ieri — Una giovane turista sbalzata fuori dell'automobile in corsa mentre sta chiudendo la portiera

Un'auto con quattro persone a bordo si è fracassata contro un albero, ieri pomeriggio, al settimo chilometro della via Salaria: una è morta e le altre tre, fra le quali un bambino, sono rimaste ferite. Si tratta del marmista Giovan Battista Pedrocco, di 49 anni, abitante in via Appia Nuova 1099, deceduto nell'ospedale Policlinico, di suo figlio Giovanni di 23 anni, medicato e giudicato guaribile in cinque giorni, del bambino Marino De Luca, di sei anni, abitante in via Salaria 300, giudicato guaribile in pochi giorni, e della signora Maria Palmira Bernardini, di 32 anni, domestica presso la famiglia Parlanti, che guarirà in 25 giorni.

Il pauroso incidente è accaduto poco dopo le 14. L'auto era diretta verso il centro a velocità moderata quando ad un tratto l'autista, forse colpito da un un leggero malore, ha perduto il controllo della guida. Dopo aver sbandato all'improvviso si è abbattuta contro un albero, sulla destra della strada. Tutto è accaduto in un attimo: quando i primi passanti sono accorsi non hanno potuto fare altro che estrarre i feriti dai rottami della vettura.

Nel tentativo di chiudere la portiera dell'auto in corsa la signorina Cristina Ioamiddu, di 40 anni, abitante in via Gregoriana 45 è stata sbalzata fuori della vettura. Soccorsa in via dei Prati Fiscali dallo stesso conducente, Sergio Pagnotta, di 23 anni, abitante in via Priscilla 31, la donna, è stata accompagnata al Policlinico.

Il bimbo Angelo Pandolfi, di sei anni, investito da un'auto a Rieti mentre attraversava una strada, è morente al Policlinico dove è stato trasportato ieri sera, alle 21, da un'ambulanza della Croce Rossa. Il piccolo che ha perduto materia cerebrale in seguito alla grave ferita riportata, è stato accompagnato a Roma dalla sorella Marilena.

La «seicento» che ha cozzato contro l'albero sulla via Salaria

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, lunedì 26 giugno 1961 (177 - 188). Onomastico: Rodolfo. Il sole sorge alle ore 4,37 e tramonta alle ore 20,14. Luna piena dopodomani.

RUOLI SUPPLETIVI DELLE IMPOSTE

Da ieri fino a giovedì 29 sono esposti, presso la Ripartizione tributi, in via del Teatro Marcello 50, i ruoli suppletivi delle imposte e tasse comunali e della imposta completamentare.

Un notaio e i suoi tre fratelli sul banco degli imputati

Questa mattina ha inizio il processo per lo scandalo dei concorsi notarili

Questa mattina, davanti al giudice della I Sezione Penale del Tribunale, inizierà il processo per lo scandalo dei concorsi notarili. Fra gli imputati figura uno dei più noti professionisti romani: il notaio Cesare Marini, assieme a lui siederanno sul banco degli imputati i tre suoi fratelli: Sergio, Franco e Francesco che erano fra i partecipanti all'ormai celebre concorso notarile del 1959.

Il 6 novembre 1959, mentre circa duemila candidati, al Palazzo degli Esami, stavano sostenendo la prova scritta per l'ammissione all'albo dei notai, una voce concitata telefonò alla polizia avvertendo che delle gravissime irregolarità stavano per accadere. Lo sconosciuto avvertì gli agenti di recarsi immediatamente a ponte Ga-

Le voci della città

Il caos dei capolinea al Portonaccio

Caro cronista,

abbiamo letto con estremo interesse le proposte della Commissione interna dell'ATAC. In particolare si trova concorde la proposta di trasferimento capolinea degli autobus 109, 111, 211, 509, 205 sul piazzale del Verano. Non soltanto tale trasferimento faciliterebbe gli utenti della vasta zona abitata che costeggia la Tiburtina, ma risolverebbe in parte anche quello del traffico che, in molte ore della giornata, nella zona di Portonaccio è divenuto angoscioso come in via Nazionale nelle ore di punta.

Non è vuole molto a constatarlo basta fermarsi la mattina dalle 7 alle 9 all'incrocio tra via Tiburtina e via di Portonaccio, o sullo stesso piazzale di Portonaccio. Sono migliaia le persone che [illegible] di arrivare [illegible] metro, [illegible] di avere [illegible] libera.

Si può aggiungere che i piazzali di Portonaccio e Verano diventano [illegible] [illegible] Tiburtina non [illegible] che [illegible] per [illegible] che si trovano in centro per [illegible] e anche le strade di collegamento con la zona [illegible] verso la quale [illegible] [illegible] per le autorità.

Un gruppo di cittadini che abitano sulla via Tiburtina

I marciapiedi intransitabili del quartiere Italia

Caro cronista,

nella zona del quartiere Italia vi sono strade che da mesi attendono di essere ultimate. L'impresa che sta compiendo i lavori si affretta, relativamente, a fare la parte destinata al parcheggio delle automobili, ma lascia i marciapiedi allo stato di sentieri di campagna. Da mesi essi attendono di essere ricoperti di asfalto.

La conclusione di molti che vengono qui per [illegible] [illegible] dopo un po' di tempo si sgretola e le buche che erano [illegible] compromettono di nuovo il lavoro deve essere così compiuto due volte, ovviamente con doppia spesa.

Inoltre vi sono zone del quartiere ove [illegible] [illegible] Non [illegible] [illegible] anche [illegible] zone per parcheggio. Altrimenti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in mezzo alla strada. Il Comune che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questi casi? [illegible]

Alfonso Sabatini e 4 Firme

Come l'INA-Casa sfratta gli inquilini

Caro cronista,

per anni non ha abitato in un alloggio INA-Casa in via Salaria 43, [illegible] cinque anni l'appartamento è stato soggetto a riparazioni. Tutti di sovvercio erano tutti o quasi nella [illegible] [illegible] le mattonelle del pavimento, le case cadevano [illegible] parti. Il buco di scarico della cucina è chiuso alla meglio con una pietra, con tutte le conseguenze che si possono immaginare. Quando piove [illegible] e l'acqua [illegible] [illegible] fogna che si ottura.

Malgrado tutto questo mi è stato [illegible] lo sfratto per morosità. Mi sono [illegible] [illegible] INA-Casa in via Salaria [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]